

Processione 11 Febbraio - Madonna di Lourdes

Carissime sorelle e carissimi fratelli, in profonda comunione con Lourdes abbiamo vissuto questa sera la nostra processione insieme a Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Tanti pellegrini, come noi, hanno pregato con Maria. L'11 febbraio, infatti, facciamo memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, ricordando le apparizioni della madre di Dio nel 1858; apparizioni che diedero vita ad un luogo, oggi frequentatissimo da persone ammalate e non solo, tanto amato, pieno di consolazione, luogo di fede, dove si impara ad affidarsi a Dio; luogo di speranza, perché si prega per la salute e per la salvezza, e luogo di carità dove si impara ad accoglierci vicendevolmente e a sostenerci nel cammino.

Maria, abbiamo meditato lungo le strade questa sera, è la donna accogliente: senza accoglienza non c'è vita; noi siamo vivi perché qualcuno ci ha accolto (nostra madre); rinasciamo perché qualcuno torna ad accoglierci; è donna del cammino perché non siamo fatti per rimanere fermi, la vita ha bisogno di un senso, di una meta buona; Maria è donna delle frontiere: lei ci spinge a non rimanere chiusi in noi stessi, Gesù si fa incontrare nelle periferie esistenziali; Maria è donna del vino nuovo, è colei che intercede per noi, perché il figlio compia in noi il miracolo del cambiamento del cuore; Maria è Madre dell'umanità; Gesù stesso ci ha affidati a lei, sotto la croce, nel momento più drammatico della sua missione. Accogliamo Maria nella nostra vita; Maria ci accoglie sotto il suo manto, ci porta al suo figlio, ci infonde coraggio e speranza.

Sotto la protezione di Maria, in questo giorno celebriamo la XXV giornata mondiale dell'ammalato. Proprio 25 anni fa, infatti, nel 1992 san Giovanni Paolo II istituiva questa giornata come gesto per la Chiesa e per la società, perché possa crescere sempre di più in tutta l'attenzione amorosa per coloro che si trovano nella prova della malattia. Papa Francesco ci ha ricordato nel suo messaggio per questa giornata che: *Al primo posto c'è l'inviolabile dignità di ogni persona umana dal momento del suo concepimento fino al suo ultimo respiro*, contro ogni cultura dello scarto.

Certo l'esperienza della malattia nostra o dei nostri cari ci scuote profondamente dalle nostre abitudini solite e ci fa percepire tutto il bisogno che abbiamo degli altri, del loro aiuto e più ancora della loro presenza. Nella condizione della malattia emergono domande potenti; le risposte solite non bastano più.

Sorge così la domanda di guarigione, di salute. In questo desiderio sono tanto importanti gli altri, la famiglia, gli amici e i volontari, come anche l'azione sapiente degli operatori sanitari.

Il nostro Arcivescovo Angelo, ci ricorda che il nostro desiderio di guarigione e di salute è sempre, consapevolmente o inconsapevolmente anche *un desiderio di salvezza*, un desiderio di senso; dentro il desiderio di stare meglio - una domanda che facciamo al nostro medico e agli infermieri - è radicata una domanda più profonda che è quella di durare, di essere assicurati per sempre, che la nostra vita non finisca nel nulla ma abbia un senso duraturo. Che la sofferenza del

tempo presente abbia un senso, una direzione ed un significato. Ecco ciò di cui abbiamo bisogno: la certezza di essere amati e voluti. Questo è il sentimento supremo della vita che la preghiera di questa sera vuole rafforzare in noi.

Maria Madre dell'umanità nuova ci aiuti ad essere protagonisti di un nuovo umanesimo. *il nostro umanesimo è Gesù*, ci ricorda papa Francesco, che desideriamo accogliere il prossimo 25 marzo nella visita che farà alle terre ambrosiane. Un umanesimo fatto di umiltà contro l'arroganza, di gratuità, contro la cultura dello sfruttamento, di letizia in cui si impara a piangere con chi è nel pianto e a gioire con chi è nella gioia. L'intercessione della Vergine di Lourdes ci renda testimoni, nelle nostre case e nelle nostre strade, di una nuova umanità possibile per tutti.